14-NOV-2026
da pag. 25 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14258 Diffusione: 13103 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Assonime chiede di cancellarla insieme alla rateizzazione dei crediti del Superbonus

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Exit tax, la più dura d'Europa

Soglia a 800.000 euro e acconto del 50% anche verso l'Ue

DI MATTEO RIZZI

La nuova exit tax sulle persone fisiche è "il regime più penalizzante in Europa" e porterà allo Stato appena 6,74 milioni di euro l'anno, 3,37 milioni nel 2027. Per Assonime va eliminata. Nella nota sul ddl di bilancio 2027 diffusa ieri, l'associazione delle società per azioni la mette in cima alle norme da cancellare, insieme alla rateizzazione in 10 anni dei crediti del Superbonus: sono disposizioni "con effetti sostanzialmente retroattivi" che "compromettono l'affidamento dei contribuenti e la certezza del diritto". È la stessa linea espressa a ItaliaOggi nei giorni scorsi dal direttore generale di Assonime, Stefano Firpo (si veda ItaliaOggi 10/11/2026): il problema non è la soglia, la norma non andrebbe proprio fatta.

L'art. 17 del ddl si ispira al modello francese, ma secondo Assonime è più duro. La soglia di ingresso è "bassissima", 800.000 euro di attività finanziarie, e basta aver risieduto in Italia 6 degli ultimi 10 anni. Chi rinvia il pagamento deve versare un acconto del 50% e dare una garanzia anche se si trasferisce in un Paese Ue. Inoltre si rischia di tassare anche plusvalenze maturate prima di arrivare in Italia, contro il principio di territorialità. La misura, osserva la nota, contraddice i regimi di attrazione per manager, professionisti e investitori introdotti negli ultimi anni. E colpisce le imprese che mandano i propri dirigenti nelle controllate estere e le famiglie imprenditoriali che hanno già trasferito quote ai figli che studiano o lavorano fuori: "Questi soggetti rischiano di pagare o anticipare imposte su guadagni mai realizzati, soltanto perché decidono di trasferirsi".

Se la norma resterà, Assonime chiede almeno dei correttivi. Il primo è una entry tax simmetrica: le attività possedute all'arrivo in Italia dovrebbero entrare al valore normale, così da tassare solo l'incremento maturato durante la residenza. La soglia dovrebbe salire a 2-3 milioni di euro, con una permanenza di almeno 7 anni negli ultimi 12, come in Germania. Assonime chiede poi di escludere i dipendenti e i manager trasferiti all'estero per esigenze di lavoro e chi usa il regime dei neo-residenti dell'art. 24-bis del Tuir. Il differimento dovrebbe essere di 5 anni per tutti e l'acconto dovrebbe scendere dal 50% al 10%, con la garanzia in alternativa e non in aggiunta.

Critiche dure anche alla ritenuta d'acconto sui pagamenti tra imprese, che il ddl raddoppia all'1% nel 2028 e al 2% dal 2029. Secondo Assonime il legislatore "delega in toto alle imprese l'attività di recupero delle imposte", trasformando le aziende in regola in sostituti d'imposta "a tutto campo", su pagamenti di qualsiasi importo, anche tra microimprese. La nota segnala che i soggetti in adempimento collaborativo o nel concordato preventivo biennale sono esclusi solo quando incassano, non quando pagano. Inoltre, per i settori con margini netti sotto l'8%, un prelievo del 2% sul fatturato può creare crediti d'imposta cronici.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1763 - T.1746

